

ogni occasione di scisma, approvare il Concilio dal suo principio, e la sua continuazione, promettendo di comportarsi in avvenire, come se da sua parte non vi fosse stata nè traslazione, nè rottura, purchè si riconoscano i suoi Legati, e si aboliscano i decreti fatti contra la sua persona, la sua autorità e libertà, contra la santa Sede, i Cardinali, e i suoi aderenti. Con un'altra lettera dei 3. Agosto invia i suoi medesimi Legati al Concilio con potestà di annullare tutto ciò, ch'era stato dal lui fatto contra il Concilio, e per dimandare al Concilio la rivo- cazione dei decreti fatti contra di lui. Ma i Padri del Concilio non giudicarono dover rivo- care alcuno dei decreti fatti contra il Papa, credendolo inferiore al Concilio, onde sdegnato il Papa pubblicò una Bolla il dì 13. Settembre 1433. con cui annullava il decreto della XII. sessione del Concilio di Basilea.

La XIII. sessione si tenne il dì 11. Settembre, e sul punto di procedere alla con- dannà del Papa come contumace, i Vescovi di Spalatro e di Cervia comparvero per il Papa, e protestarono, che il termine di sei settimane non er' ancora spirato. Ma lor si fece vedere il contrario, e come non avevano il consenso di Eugenio per la continuazione del Concilio, furono licenziati. Volevasi dunque pro- seguire il processo del Papa, quando il Duca di Baviera, e Giovanni di Offenburg rappresentarono, che l'Imperadore bramava, che se gli accordasse ancora una di- dilazione di 30. giorni, promettendo di far venire al Concilio i Prelati di Alema- gna. Fu dunque accordata la dilazione al Papa, e l'Imperadore arrivò a Basilea il dì 11. Ottobre.

La XIV. sessione si tenne il dì 7. Novembre, e l'Imperadore vi assistè in abito di cirimonia. Si accordò al Papa ancora una dilazione di 3. mesi nella speranza, ch'egli aderirebbe al Concilio, rivocherebbe tutto ciò, che aveva fatto contra, e vi confermerebbe tutto ciò, che vi era stato fatto; nel qual caso i Padri promettevano sottomettersi alla sua autorità come di solo e legittimo Vica- rio di Gesucristo.

Il dì 26. Novembre si tenne la XV. sessione, e vi si fecero alcuni regolamenti per la tenuta dei Concilj provinciali, e sinodali. Questi dovranno tenersi due volte, o almeno una all'anno, ai quali presiederebbe il Vescovo diocesano in per- sona, quando non fosse assente, vi si tratterebbe della riforma degli abusi, che si fossero osservati nella diocesi. I provinciali due anni dopo il Concilio generale dovranno tenersi di tre anni in tre anni. In una congregazione generale tenuta alcuni giorni dopo s'inviarono al Papa Eugenio gli ambasciadori dell'Imperadore, del Re di Francia, e del Duca di Borgogna per dimandargli la pace della Chiesa. Ma gli ambasciadori trovarono la cosa già fatta, a condizione che il Concilio rivo- cherebbe tutto ciò, che aveva fatto contra il Papa, e i suoi aderenti, e che il Pa- pa dal suo canto riconoscerrebbe, che il Concilio di Basilea era stato legittima- mente adunato, ch'egli l'era ancora, che rivocherebbe tutto ciò, ch'egli aveva fatto contra il Concilio, e aderirebbe alle di lui decisioni. In conseguenza Eugenio nominò quattro Cardinali, che presiedessero al Concilio con potestà di ope- rare in suo nome, e di aderire a tutto ciò, che il Concilio aveva difinito, e che potrebbe diffinire. La Bolla è del dì 15. Dicembre 1433. Confermò al Cardinal Giuliano la sua qualità di presidente del Concilio, di modo che quelli, che man- drebbe, presiederebbono con lui.

La XVI. sessione si tenne il dì 5. febbrajo 1434. Vi si lessero le lettere del Papa

XXXIV.
XIII. Ses-
sione. 1433.
An. 1433.
Tom. XII.
Concil.

XXXV.
XIV. Ses-
sione.
An. 1433.
T. XII. Conc.

XXXVI.
XV. Ses-
sione.
An. 1433.
T. XII. Conc.
Blond.
dec. 5.

XXXVII.

spet-